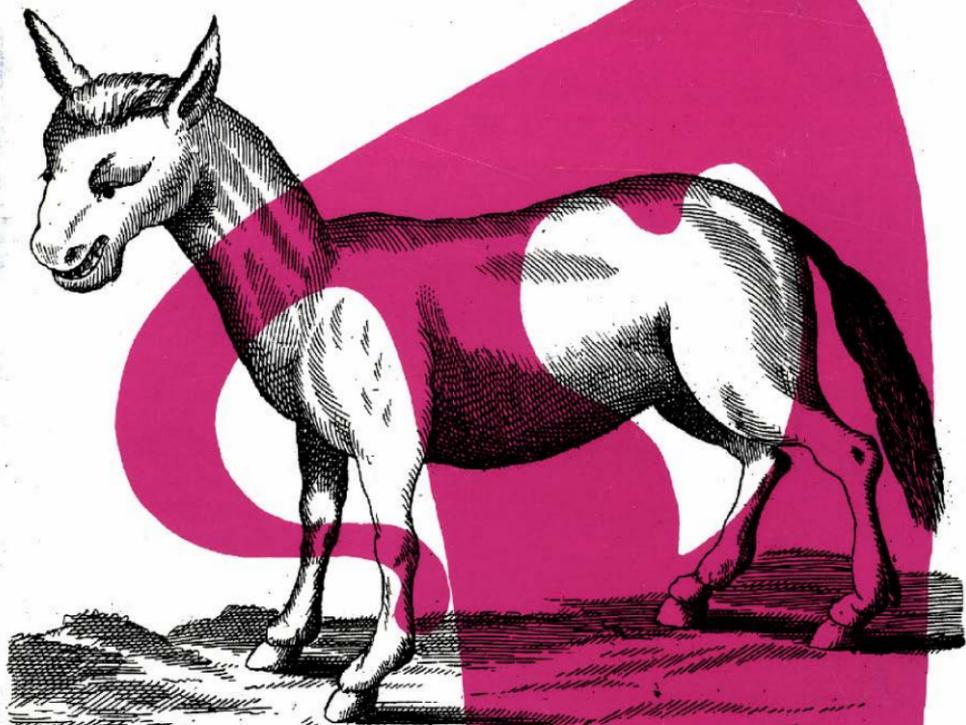


la beidana

cultura e storia nelle valli valdesi



27

ottobre 1996

La biblioteca della Società di Studi Valdesi tra il 1881 e il 1915

di Michelina Ferrara

Questo articolo è il risultato della sintesi di un capitolo di una tesi di laurea che ha come oggetto la ricostruzione delle vicende storiche che portano alla nascita ed al consolidamento delle biblioteche nelle valli valdesi tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento¹.

Se si confronta l'iniziativa e l'interesse che animarono i membri della comunità valdese ad edificare luoghi di lettura aperti al pubblico con il resto del panorama educativo e culturale piemontese dell'epoca, si può affermare che le diverse scelte adottate dalla classe dirigente valdese furono certamente innovative.

In Piemonte, per diverse ragioni storiche, culturali e politiche, rispetto a molte altre regioni italiane, si dovette aspettare a lungo prima che le biblioteche venissero aperte al pubblico. La prima biblioteca "pubblica" fu aperta a Torino nel 1714; in realtà non si trattava di una biblioteca pubblica vera e propria, ma della biblioteca dell'Ateneo di Torino, di modeste dimensioni, destinata agli studiosi. In essa Vittorio Amedeo II fece confluire successivamente preziosi fondi della biblioteca ducale che divenne nel 1729 la Regia Biblioteca Universitaria di Torino.

Nel resto della regione si dovette attendere ancora più a lungo; infatti nel Settecento le uniche biblioteche esistenti erano quelle destinate ad uso del clero. Durante il governo napoleonico, con la confisca dei beni librari di molte comunità religiose, si sarebbero dovute costituire in Piemonte diverse biblioteche dipartimentali. In realtà tutti questi progetti caddero nel vuoto e non furono portati a termine, poiché l'allestimento delle nuove biblioteche avrebbe comportato l'investimento di elevati oneri finanziari. L'unica eccezione è la biblioteca di Cuneo che fu istituita nel 1803 e che ha funzionato efficacemente fino ad oggi. Con la caduta di Napoleone e l'arrivo di Vittorio Emanuele I la situazione non migliorò, la fruizione del libro rimaneva relegata all'interno delle Università, delle Accademie e dei "salotti".

¹ MICHELINA FERRARA, *Storia della Biblioteca Valdese di Torre Pellice*, tesi di laurea in Biblioteconomia e Bibliografia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Torino, relatore professor Guido Ratti, anno accademico 1994-1995.

Con l'ascesa al trono di Carlo Alberto questo atteggiamento andò via via diminuendo in quanto il sovrano incoraggiò lo sviluppo delle biblioteche. In questo periodo sorsero a Torino quella Reale, quella dell'Accademia Albertina delle Belle Arti, quella dell'Accademia di Medicina e quella dell'Ordine Mauriziano. Fuori Torino invece veniva potenziata la Biblioteca dell'Arma di Pinerolo.

È in questo periodo che nelle valli valdesi si assiste alla nascita e allo sviluppo di un vera e propria rete bibliotecaria aperta al pubblico. Si può parlare di rete bibliotecaria poiché si delineò un sistema bibliotecario che non solo cercava di avvicinare tutta la popolazione valdese alla lettura, dai bambini agli adulti residenti nelle più remote località di montagna, ma tendeva anche a differenziare il patrimonio librario in base alle esigenze dei lettori.

Tra il 1836 e il 1880 sorsero nelle Valli: la Biblioteca Valdese, nata dall'unione della Biblioteca del Collegio e della Biblioteca Pastorale, le biblioteche parrocchiali e le biblioteche delle associazioni tra cui la più significativa dal punto di vista istituzionale è la Biblioteca della Società di Studi Valdesi.

In questa sede mi limiterò ad illustrare i risultati della mia ricerca riguardanti la Biblioteca della Società di Studi Valdesi. Le fonti del mio lavoro sono state tratte dai «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise» che recano al fondo di ogni numero l'elenco dei libri donati o acquistati dalla Società e dal *Livre des Procès verbaux de la Société d'Histoire Vaudoise* custodito presso l'Archivio della Società.

La storia della biblioteca della Società di Studi Valdesi è legata alle vicende della stessa Società. Le prime notizie della biblioteca sono desunte dal regolamento della Società abbozzato nel 1881 e approvato dall'assemblea dei soci il 13 aprile dell'anno successivo. Tale regolamento prevedeva che gli organi della Società fossero costituiti dall'assemblea ordinaria dei soci e dal Seggio. L'assemblea dei soci era composta da tutti i soci e si riuniva annualmente nel mese di settembre a Torre Pellice per organizzare l'attività di ricerca e per eleggere a scrutinio segreto il Seggio. Il Seggio era composto da cinque membri: il presidente, il vice-presidente, il segretario, il cassiere e l'archivista; quest'ultimo doveva occuparsi della gestione dell'archivio e della biblioteca. La Biblioteca della Società di Studi si formò grazie alle donazioni dei soci e degli amici. La seduta del 6 settembre del 1882 si aprì con la notizia comunicata da Jean Pierre Lantaret, secondo la quale alcuni amici inglesi si proponevano di donare alla Società una copia dei manoscritti valdesi custoditi a Cambridge, nei rapporti successivi però non risulta che questi siano mai arrivati a Torre Pellice². In questa seduta fu nominato il primo Seggio regolare che rimase in carica per cinque anni: era composto

² «B.S.H.V.», n. 1, mai 1882, *Bibliothèque*, p. 6.

da Barthélemy Tron, dal vice-presidente Jean Pierre Lantaret, dal segretario Henry Bosio, dal cassiere Jean Baptiste Olivet e dall'archivista Alexandre Vinay³. In questi primi anni di attività il Seggio di Barthélemy Tron prese contatti con diverse Società straniere: la Société du Protestantisme Français, la Société d'Études des Hautes Alpes, la Société d'Histoire des Eglises Wallonnes e la Société pour l'Histoire du Protestantisme en Autriche⁴.

In seguito si profilò l'esigenza di far conoscere la propria attività ad un pubblico più ampio; si decise così di pubblicare un bollettino in modo da far conoscere le proprie ricerche. Il primo numero uscì nel giugno del 1884, stampato a Pinerolo presso la tipografia Chiantore Mascarelli. In esso, oltre agli articoli scritti in lingua francese, viene riportato lo stato patrimoniale della Società dell'anno precedente, in cui risulta che il totale delle entrate, costituite dalle quote annue dei soci e dalle contribuzioni volontarie era di 590 lire, mentre le uscite ammontavano invece a 113,50 lire di cui 35 spese per l'acquisto di un armadio utile a riporre documenti e libri, 68,50 per la pubblicazione del bollettino e 10 lire per la biblioteca (di quest'ultima voce però non viene specificato l'uso che se ne fece). Nelle ultime pagine del bollettino viene inoltre elencata la lista dei primi 56 libri donati alla biblioteca, tra i maggiori donatori troviamo il dottor Rostan e il dottor Monnet. In questo catalogo, come in tutti gli altri inseriti nei vari bollettini, per ogni libro viene citato il nome dell'autore dell'opera, il titolo e il nome del donatore, mentre spesso non vengono menzionati l'editore, il luogo o la data di edizione. In un primo momento l'archivio e la Biblioteca della Società trovarono sistemazione presso gli uffici della Tavola Valdese, ma in seguito furono trasferiti in una sala del Collegio. Tra le opere presenti si trovano testi a carattere storico tra cui *l'Histoire de la rentrée des Vaudois dans leurs Vallées du Piémont* di Henri Arnaud, pubblicato a Neuchâtel nel 1845⁵.

La maggior parte dei libri che affluirono in biblioteca erano doni di singoli privati e scambi di bollettini con altre Società.

³ Alessandro Vinay nacque a Chiotti il 21 aprile 1851. Compì gli studi classici prima alla Scuola Latina di Pomaretto e in seguito a Torre Pellice. Frequentò la Facoltà Valdese di teologia a Firenze, ma si perfezionò a Berlino e ad Edimburgo. Rientrato in Italia fu consacrato pastore nel 1877; nello stesso anno assunse gli incarichi di professore al Collegio Valdese di Torre Pellice e bibliotecario presso la Biblioteca Valdese. In seguito si iscrisse alla Facoltà di Lettere di Torino e conseguì la laurea in Lettere Moderne. Fu fondatore della Croce Rossa locale, presidente della Société d'Histoire Vaudoise, che rappresentò a diversi congressi. Fu anche un valido studioso di esperanto. Morì a Torre Pellice nel 1935. Cfr. «La Luce», anno XXVIII, n. 7, 13 febbraio 1935.

⁴ DAVIDE JAHIER, *Cinquant'anni di vita della Società di Storia Valdese*, in «B.S.H.V.», n. 57, avril 1931, p. 3.

⁵ «B.S.H.V.», n. 1, mai 1884, *Bibliothèque*, p. 28.

Nel 1887 con l'avvicinarsi del bicentenario del Glorioso Rimpatrio fu rinnovato il Seggio: l'archivista Alexandre Vinay fu eletto presidente, mentre come vice-presidente fu nominato Enrico Meille, come segretario Davide Peyrot, come archivista il pastore Jean Pierre Pons ed infine come cassiere Jean Baptiste Olivet. L'attività svolta da Vinay durò fino al 1900, fatta eccezione per un breve periodo dal 1889-1890. Diversi invece furono gli archivisti che si susseguirono in questi anni: dal 1889 al 1893 si trova in carica Elisée Costabel dal 1894 al 1898 Mathieu Costabel, nel 1899 Jean Coïsson e nel 1900 Jean Jalla. In occasione del bicentenario il nuovo Seggio decise di pubblicare un bollettino speciale contenente articoli sulle vicende del Glorioso Rimpatrio⁶.

Grazie all'interesse di Vinay in quegli anni la Società prese contatti con diverse Società italiane e straniere⁷. Tali relazioni permisero gli scambi di bollettini che arricchirono la biblioteca, all'interno della quale oggi si trovano le collezioni di questi periodici, alcune terminate, altre ancora aperte⁸.

⁶ LUCILLA PELLENCO, *La Société d'Histoire Vaudoise e il tema dell'eresie medioevali nel Bulletin (1881-1915)*. Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-1984.

⁷ La Regia Deputazione di Storia Patria per la Toscana l'Umbria e le Marche, la Regia Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna, la Regia Società Ligure di Storia Patria, la Società Siciliana per la Storia Patria, la Regia Deputazione di Storia Patria per le antiche province e la Lombardia, la Regia Accademia dei Rozzi, la Società di Studi Storici Pugliese, la Société d'histoire et d'archéologie de Genève, la Gesellschaft für die Geschichte des Protestantismus in Österreich, la Französische Colonie, la Deutscher Hugenotteverein, la Oberhessischer Geschichtsverein, la Société pour l'étude des langues romanes, la Société Jersiaise, la Société savoisiennne d'histoire et d'archéologie, la Societat Rhaeto-romanscha, la Mennonitische Blätter, la Société d'histoire de la Suisse Romande, la Comenius Gesellschaft, l'Institut national genevois, la Société des Huguenots d'Amérique, la Société des Huguenots de Londres.

⁸ Tra quelle concluse vanno ricordate: gli «Annalas della Societat Radheto-Romanscha» collezionata dal 1886 e conclusa nel 1942 (di questa collezione mancano tutti i numeri del 1898, 1909, 1910, 1912, 1915, 1921, 1940), le «Annales des Alpes. Recueil périodique des Archives des Hautes Alpes» collezionata dal 1898 e terminata nel 1913 (mancano alcuni numeri del 1903, 1904, 1905, 1906), l'«Archivio Storico Lombardo» collezionato dal 1884 e terminato nel 1889 (mancano alcuni numeri del 1890, 1897), l'«Archivio Storico Pugliese», collezionato dal 1895 e terminato nel 1896, gli «Atti della Società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino», collezionati dal 1875 e terminati nel 1916 (mancano alcuni numeri del 1878, 1879, 1910, 1916), gli «Atti della Società Ligure di Storia Patria» collezionati dal 1896 e terminati nel 1942 (mancano tutti i numeri del 1921, 1922, 1927, 1931), gli «Atti e Memorie della regia Deputazione di Storia Patria per le province delle Marche», collezionati dal 1895 e terminati nel 1916 (gli anni 1905, 1906 sono incompleti, mentre mancano tutti i numeri del 1898, 1902, 1914, 1915), il «Bollettino della Società Umbra

La biblioteca si ampliò notevolmente durante la presidenza di Vinay, tanto che nel 1892 il Seggio constatava con soddisfazione che la «Bibliothèque s'est considérablement augmentée, depuis la publication du bulletin 7, soit par les échanges de plus en plus nombreux de bulletins avec les sociétés correspondantes, soit par les dons de quelques membres et d'autres personnes, soit enfin par l'acquisition d'un certain nombre d'ouvrages ayant trait à notre histoire reconnue indispensable par le bureau»⁹. Tra i libri acquistati degni di nota sono: *Histoire des Vaudois* di J. Brez pubblicato a Parigi nel 1796, *La Noble Leçon d'après le Ms. de Cambridge, avec les var. des Ms de Genève et de Dublin*, saggio di Ed Montet pubblicato a Parigi nel 1884.

Nel 1893-94 furono spesi 185,50 franchi per l'acquisto di opere. Il presidente propose al Seggio di comprare una Bibbia di Olivetano stampata nel 1535 a Neuchâtel per 60 lire ma a questo esemplare mancavano alcuni fogli; ritenendo però il prezzo conveniente si decise di acquistare l'opera e di far copiare a mano le parti mancanti¹⁰.

Dopo vent'anni di attività la biblioteca della Società di Studi contava circa un migliaio di opere.

Nel momento in cui si costituì la Società non si pensò di creare un regolamento per la biblioteca e la gestione venne affidata alla buona volontà dell'archivista. Nel lungo periodo ciò portò ad un completo disordine; infatti nella relazione del 1 settembre del 1902 si dichiarò che «Notre bibliothèque souffre de l'abus par lequel les livres et les manuscrits ne sont plus rentrés

di Storia Patria», collezionato dal 1895 al 1935 (gli anni 1899, 1913, 1926 sono incompleti, mentre mancano tutti i numeri del 1904, 1905, 1909, 1910), il «Bulletin de la Commission pour l'Histoire des Eglises Wallonnes» collezionato dal 1885 e terminato nel 1971, il «Bulletin de la Société Jersaise» collezionato dal 1891 e terminato nel 1903, «Die Französische Colonie» collezionato dal 1891 e terminato nel 1902 (manca l'annata del 1891), lo «Jahrbuch des Geselleschaft für die Geschichte» collezionato dal 1851 e terminato nel 1902, «Proceedings of the Huguenot Society of America», collezionati dal 1888 e terminati nel 1909.

I periodici la cui pubblicazione è tuttora in corso sono: il «Bollettino storico bibliografico subalpino» collezionato dal 1896, il «Bulletin de la Société d'études des Hautes Alpes» collezionato dal 1882, il «Bulletin de la Société d'histoire et d'archéologie de Genève», collezionato dal 1892, il «Bulletin de la Société de l'histoire du protestantisme français» collezionato dal 1852, il «Bulletin de la Société neuchâteloise de géographie» collezionato dal 1885, il «Bollettino dell'Istituto storico Italiano per il Medioevo e archivio muratoriano» collezionato dal 1886, i «Proceedings of the Huguenot of London» collezionato dal 1885.

⁹ A.S.S.V., (Archivio della Società di Studi Valdesi). *Livre des Procès Verbaux de la Société d'Histoire Vaudoise. Séance Générale du 1 septembre 1892.*

¹⁰ A.S.S.V., *Livre des Procès Verbaux de la Société d'Histoire Vaudoise. Séance Générale du 11 septembre 1894.*

depuis des années, tel volume manque depuis 17 ans»¹¹. Si decise quindi che era necessario riordinare la gestione della biblioteca e a tal fine si pensò fosse utile redigere un regolamento; l'archivista fu incaricato di scriverlo per la seduta successiva. Sfortunatamente nell'assemblea seguente l'archivista non presentò nessun progetto così si stabilì che anche il Seggio avrebbe dovuto affiancare l'archivista per tale compito. In realtà la proposta non ebbe alcun seguito, e non si sa se le opere sottratte alla biblioteca siano rientrate.

Nel 1904 la biblioteca ricevette il patrimonio librario del pastore William Meille, il quale aveva disposto che dopo la sua morte i suoi libri (circa trecento) e l'armadio che li conteneva venissero donati alla Società. Oltre alle opere donò anche collezioni di diversi periodici: «L'Echo des Vallées», «La Buona Novella», «La Balziglia», «La Famiglia Cristiana», il «Bollettino della Società Pedagogica», «Le Témoin», «A Voice from Italy». La biblioteca cresceva quasi esclusivamente grazie alla generosità di singoli benefattori; per ovviare a tale situazione si pensò di tenere delle conferenze a pagamento per raccogliere fondi, ma, in realtà, anche questa proposta non venne mai attuata.

Dopo Alessandro Vinay la carica di presidente del Seggio fu ricoperta dal 1903 al 1910 dal pastore Paolo Longo, dal 1910 al 1913 da Teofilo Gay e dal 1914 al 1915 da Davide Jahier. In questi anni la biblioteca continuò ad arricchirsi di libri appartenuti a collezioni private.

Oggi giorno la biblioteca della Società di Studi consta di oltre 11000 volumi riguardanti in particolare la storia valdese, la Riforma protestante e il protestantesimo contemporaneo. Ricca è la sezione dei periodici, se ne contano 219 di cui 69 in corso, per la maggior parte espressione dell'evangelismo italiano ottocentesco e contemporaneo, con una buona presenza di riviste storiche. La biblioteca, data la sua elevata specializzazione, è attualmente frequentata soprattutto da studiosi e ricercatori.

¹¹ A.S.S.V., *Livre des Procès Verbaux de la Société d'Histoire Vaudoise. Séance Générale du 1 septembre 1902.*